

Verbale incontro Consulta del Servizio Civile del 01.12.2020 (in videoconferenza) orario 14-16

PRESENTI: Anita Scoz (presidente), Alberto Piccioni, Diego Plocech, Andrea Bosetti, Lisa Nicolussi Poirach, Federica Graffer, Cristiano Conte, Sara Andreatta (verbalista), Ester Marchetti (U.S.C.)

ASSENTI: Ivo Povinelli (vicepresidente), Enrico Capuano

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Anita Scoz riporta la conversazione telefonica avuta con Enrico Capuano (assente) che mette in evidenza alcune difficoltà di gestione dello SCUP su cui vorrebbe un confronto con l'Ufficio: le 15 ore settimanali di affiancamento dell'OLP al giovane e la compilazione delle schede di monitoraggio mensile. Dopo un breve confronto, emerge che anche altri membri della Consulta concordano sulla necessità di portare all'attenzione dell'Ufficio il primo punto.
3. Aggiornamento dall'Ufficio da parte di Ester Marchetti. In occasione dell'ultima scadenza per la progettazione sono pervenute 70 proposte progettuali: il 16 dicembre dovrebbero (da programmazione) essere pubblicati sul sito i progetti valutati positivamente. Comunica, inoltre, che il direttore Girardi non può partecipare alla presente riunione a causa di una sovrapposizione di impegni.
4. La Presidente chiede feedback ai membri rispetto alla relazione sulle attività del primo anno della Consulta e spiega come ha inteso predisporre i contenuti.

Rispetto al punto inerente le nuove proposte portate o da portare all'Ufficio ci si sofferma e se ne discute. Emergono le seguenti riflessioni:

- a) Viene confermata la proposta (già esplorata con il Direttore) di predisporre un incontro formativo da proporre ai giovani prima dell'avvio del progetto per supportarli nella comprensione di alcuni elementi caratterizzanti il servizio civile e nell'orientamento rispetto ai diversi progetti e enti.
- b) Si propone di rivedere l'obbligatorietà della presenza di 15 ore dell'Olp in affiancamento al giovane in quanto, ad esempio, in alcune organizzazioni (in particolare in ambito sociale) il lavoro su turni limita la presenza continua di uno stesso operatore/educatore.
- c) Emerge, dalla curiosità di Lisa Nicolussi Poirach, l'interesse ad esplorare la reale capacità delle piccole organizzazioni di stare dietro alle richieste del "sistema servizio civile" e capire, ad esempio, se stanno riuscendo a presentare e gestire progetti. Si sottolinea che sarebbe spiacevole e un'occasione persa se realtà più piccole dovessero rinunciare.
- d) Ci si confronta sul differente monte ore settimanale previsto dallo SCUP (30 ore) e dal SCU (25 ore). Emergono pro e contro e diverse variabili (dipende dal periodo dell'anno e dalle attività ad esso collegate, dal progetto, dai giovani e dalle loro eventuali altre attività in atto,..).
- e) Emergono alcuni aspetti critici inerenti la formazione per gli OLP in particolare rispetto al carico di ore che OLP e organizzazione ci investono e ai contenuti spesso non appropriati in particolare per educatori e operatori con esperienza già maturata nell'ambito della relazione con i giovani e dell'organizzazione del lavoro. Si propone di mantenere il modulo base obbligatorio riducendone le ore e di proporre come approfondimento annuale dei moduli a scelta facoltativi per approfondire temi più specifici (es: temi che

l'Ufficio ritiene importanti rispetto al servizio civile, approfondimenti sulla ricerca lavoro,...). Eventualmente si suggerisce di utilizzare la partecipazione degli OLP alla formazione facoltativa come "premio" (l'Ente con OLP che hanno partecipato a più formazione prendono più punti nel progetto). Un premio dovuto al fatto che la formazione dell'OLP porta indirettamente a un miglioramento complessivo del progetto.

Un'ulteriore proposta a riguardo suggerisce la possibilità di utilizzare il monitoraggio strategico per andare a individuare gli OLP che vanno rafforzati dal punto di vista relazionale e gli Enti che mostrano difficoltà relazionali con i giovani.

Infine si propone all'Ufficio di realizzare un promemoria sintetico per OLP con elencati gli adempimenti che gli spettano durante il progetto.

- f) Rispetto alla formazione generale dei giovani si riscontra un generale apprezzamento rispetto ai contenuti e alla lunghezza di 6 ore (più sostenibile dai giovani). Si chiede all'ufficio di promuovere la possibilità di chiedere, insieme all'attestato finale, un certificato con la formazione generale svolta da allegare al CV.

Si riscontra che la formazione generale viene apprezzata maggiormente da chi già è motivato al servizio civile e alla formazione stessa; sarebbe interessante e utile trovare con l'Ufficio delle modi per recuperare i giovani meno motivati. Inoltre si suggerisce di coinvolgere come "formatori" anche persone/professionisti che lavorano negli enti così da valorizzare le competenze degli enti e dare loro un ruolo differente.

Viene proposto, nell'ambito della formazione generale, di attivare una formazione specifica per stranieri sulla lingua italiana. Viene subito risposto dai rappresentanti dell'Ufficio che è già in costruzione in collaborazione con il Dipartimento della Conoscenza per il riconoscimento formale del percorso.

- g) Andrea Bosetti pone inoltre la questione di come si può aiutare a crescere ragazzi con maggiori fragilità in un progetto di servizio civile. Spesso gli Enti sono più orientati sulla specificità del progetto (per essere attrattivi e guadagnarsi posti) ma meno su una vera utilità per i giovani. Propone di creare delle occasioni di confronto maggiore tra giovani di progetti o enti diversi (esperienze informali.. un'occasione sportiva, una camminata,...) o dei progetti in collaborazione tra più Enti in particolare rivolti ai giovani che rischiano di arrivare sempre nelle graduatorie tra i non selezionati. In riferimento a questa proposta emerge anche la possibilità di costruire collaborazioni tra enti più grandi e più piccoli. Federica Graffer sottolinea la difficoltà e la fatica di gestire co-progettazioni con altri Enti (anche solo per alcune parti del progetto) in quanto c'è una complessità maggiore da raccontare, un senso che va condiviso con i giovani e modalità organizzative/stili/valori differenti non sempre conciliabili. Si concorda di mettere a tema l'idea della coprogettazione e di riapprofondirlo.

- h) Consulta degli Enti. Che ruolo abbiamo? Informativo? di chi porta proposte e suggerimenti? di chi può dare feedback per il cambiamento del sistema/dei documenti? A seconda del ruolo sentiamo la necessità di essere coinvolti in maniera differente. (Se possiamo intervenire con dei suggerimenti rispetto alla normativa e alla definizione dei documenti allora è necessario essere coinvolti con anticipo, prima della loro definizione).